

In nomine patris di Enzo Fabiani

Da una lontananza che temo infinita
(ed è un sorriso)
vedi i martiri ed i gioghi,
i gridi, i sogni rossi
della maschera
che tu generasti.

Ora,
che a te
vita mutatur, non tollitur:
et, dissoluta terrestris huius
incolatus domo,
aeterna in coelis habitatio
comparatur,

ora,
che da una luce profonda
(ed è la morte)
sorridi
al peccatore che generasti.

Ora che respiri nell'eterno,
noi ti sentiamo sentinella azzurra
sui roveti dei secoli
e i mari, che di navi scarlatte
sono vacue mastàbe.

Ti sentiamo fiorito
negli sciame di anime rosse
che volarono urlando
dalle piramidi di corpi trafitti;
negli animali affamati,
nei bambini piagati:
nella notte diafana
d'umano trasalimento.

8 aprile 2012